

Un quadro della teologia sociale di papa Francesco

Per delineare un quadro che possa tenere insieme le riflessioni di papa Francesco sulle tematiche sociali più decisive per l'oggi è utile partire da una pagina del Vangelo: l'incontro tra Gesù e Zaccheo.

Dal Vangelo secondo Luca

Entrò Gesù nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' entrato in casa di un peccatore!" Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo a poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Il Vangelo di Luca, il Vangelo della misericordia, ha alcuni apici sicuramente nella parabola del Samaritano, nella parabola del padre e dei due figli e nel racconto di Zaccheo. Quest'ultimo è, quindi, una pagina decisiva per comprendere il messaggio del terzo evangelista.

Per interpretare correttamente questo testo guardiamo quali pericopi lo precedono: due parabole sulla preghiera; Gesù e i fanciulli; il giovane ricco; il terzo

annuncio della passione; la guarigione del cieco all'ingresso di Gerico.

Potrebbe emergere una possibile sintesi: l'impossibile della salvezza (Lc 18,27) ora si rende visibile ai piccoli. Dobbiamo, subito dopo, domandarci: come prosegue il racconto? Si trova subito la parabola delle mine: il racconto di un uomo di nobile, partito per un paese lontano, racconta l'assenza di Dio nello scorrere della storia degli uomini. Poi c'è l'ingresso in Gerusalemme, Gesù che piange sulla città e la purificazione del Tempio. Ma è il primo brano che ci aiuta a capire Zaccheo: qual è la responsabilità del credente nella storia, una volta che Gesù sia salito al Cielo?

Il brano di Zaccheo, quindi, potrebbe rispondere alla domanda: a cosa è chiamato il piccolo, il discepolo del Signore, una volta incontrata la salvezza e una volta che ha preso atto della dipartita del Risorto? Come può agire sull'umanità e verso quale meta potrebbe orientarla?

Tre grandi architravi possiamo individuare nel testo. La prima è il movimento di Gesù: entrare nella città. Cos'è la città? E cosa è Gerico? Gerico secondo la Bibbia è la città che non ci doveva essere, che non doveva più essere ricostruita¹; la città delle profumiere, secondo la nota interpretazione riportata anche da Silvano Fausti. Ci può aiutare a capire questo movimento di Gesù un testo sulla città di Zigmuto Bauman: "I rifugiati, i rifiuti umani della terra di frontiera globale, sono gli esclusi in carne e ossa, gli outsiders assoluti, outsiders ovunque e fuori posto ovunque tranne che in posti che sono essi stessi fuori posto: i 'non luoghi' che non appaiono su nessuna carta geografica utilizzata da normali esseri umani nei loro viaggi... Diversa è la

¹ Gs 6,26 racconta: In quella circostanza Giosuè fece giurare: "Maledetto davanti al Signore l'uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!" Così poi fece davvero Chiel di Betel, ai tempi del re Acab, come si racconta in 1 Re 16,34.

situazione degli esseri umani in esubero, che sono già ‘dentro’ e sono destinati a restarvi, perché la nuova saturazione del pianeta impedisce la loro esclusione territoriale. In assenza di luoghi disabitati in cui poterli deportare, ed essendo stati chiusi i posti in cui si recherebbero di loro spontanea volontà in cerca di sopravvivenza, occorre approntare discariche all’interno del luogo che li ha resi superflui. Discariche simili sorgono in tutte o quasi le grandi città. Si tratta dei ghetti urbani, gli ‘iperghetti’.”² Non sfuggirà a nessuno quanto queste parole del grande sociologo polacco siano vicine alle parole di papa Francesco quando parla degli sconfitti, dei dimenticati, delle periferie della storia.³

La seconda architrave è il movimento di Gesù: attraversa tutta la città. Non solo entra; ma l’attraversa tutta. Cosa vuol dire? Prendiamo a prestito alcune riflessioni del teologo Przywara, il quale ha riflettuto sul ruolo e sulla responsabilità del credente nella storia, in particolare domandandosi quale sia lo specifico compito del discepolo in Europa. Il suo punto di partenza è rispondere alla domanda: cosa ha davvero compiuto Gesù nella storia degli uomini, nella storia che conduce alla salvezza? “E’ lo scambio radicale Dio-uomo: il mistero più intimo di Gesù di Nazareth, come Messia degli ebrei e Redentore del mondo, è questo scambio tra Dio, il Santissimo, e l’uomo, peccatore dalle origini. Scambio che Paolo indica col termine greco *katallage* – riconciliazione, ossia scambio in totale alterità: tra il Dio totalmente altro e beato, e l’uomo, totalmente altro e infelice. Scambio che, nella preghiera, la Liturgia così acclama: *O*

2 Z. BAUMAN, *Vite di scarto*, Laterza, 2005, pag. 100.

3 Infiniti sono i testi del papa su questo aspetto; solo a titolo di esempio cfr. EG 20; 30; 46; 63; 191.

admirabile commercium.”⁴ Il compito del credente discende dalla missione realizzata dal Signore: “codesto scambio come scambio tra altro (Dio tre volte santo) e l’altro (l’uomo del peccato come schiavo di Satana), codesta katallage come reciproca alienazione totale (...), è la vera propria concreta alleanza tra Dio e l’uomo, stabilita per rinnovare l’antica, e cioè il mondo divenuto (...) nemico di Dio; e in essa gli uomini dell’alleanza prestano il loro servizio come servizio dello scambio per la redenzione del cosmo nello scambio, nella rappresentanza di Cristo (2Cor 5,17-20)”⁵ Infine, troviamo la riflessione che conclude questo itinerario da Gesù all’Europa: “Il servizio di un’Europa cristiana intesa come occidente cristiano consiste quindi nel compiere, con Cristo e in Cristo, l’unica diaconia dello scambio che salva. Cioè, secondo il senso letterale della parola diaconia, essere l’unico messaggero e servitore di tavola, per invitare e servire un mondo senza Cristo e senza Dio al banchetto del figlio del Re.”⁶

La terza architave la possiamo scoprire in un Gesù che si fa mendicante per aprire nuove prospettive nella vita della persona che gli sta di fronte. Gesù esprime il suo desiderio, la sua volontà di andare a casa di Zaccheo, perché quest’ultimo si senta curato, cercato, desiderato e possa, a partire da questo movimento di Gesù, dilatare la propria esistenza. Possiamo descrivere la vita di Zaccheo, prima dell’incontro col Signore, come una vita bloccata, certamente sotto il perenne e immutabile giudizio delle persone che lo incontravano; prigioniero dei suoi limiti, incapace di trovare la via per la sua fioritura. Ma proprio dal suo limite, essere

4 E. PRZYWARA (a cura di F. MANDREOLI, J. L. NARVAJA), *L’idea di Europa*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2013, pag. 115.

5 E. Przywara, *L’uomo. Antropologia tipologica*, pag. 415.

6 E. PRZYWARA (a cura di F. MANDREOLI, J. L. NARVAJA), *L’idea di Europa*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2013, pag 118-119.

piccolo di statura, nasce l'incontro. E' interessantissimo notare come siano proprio i limiti a far fiorire le vite delle persone. Un testo che procede in questa direzione è di Michela Marzano: "Esattamente come l'altro è lì per aiutarci a guardare negli occhi il vuoto che ci portiamo dentro e che è all'origine di ogni desiderio. La complessità del desiderio umano è proprio questa ... appetito, aspirazione, attrazione, voglia, fame, gusto, inclinazione, intenzione, passione, propensione, sete, tentazione... Nel desiderio c'è proprio tutto. Ma a differenza di un semplice bisogno, il desiderio emerge proprio quando quello che domandiamo all'altro resta senza risposta. Perché nel desiderio c'è una eccedenza. Perché l'oggetto del desiderio è sempre un oggetto 'perduto'. Perché possiamo passare tutta la vita a cercarlo, ma in fondo non lo ritroveremo mai... perché non sarà mai esattamente quello che vogliamo ... perché crescere significa accettare la delusione ... perché la vita spesso non è altro che una serie di tradimenti ..."⁷

Un altro testo sul desiderio è di Alessandro D'Avenia: "In una notte di stelle la parte più vera di noi cerca di farsi spazio, anche se spesso ci affrettiamo a convincerci che sia stato solo un gioco o un sogno campato in aria. Ma proprio tu, Giacomo, inesausto frequentatore di spazi celesti, avevi compreso che la parte più vera di noi è una casa da poter abitare ovunque, con le fondamenta al contrario appese a una stella, non cadente ma luminoso riferimento per la nostra navigazione nel mare della vita. Tu mi hai insegnato che il rapimento non è il lusso che possiamo concederci una notte all'anno, ma una stella polare di una vita intera."⁸

7 M. MARZANO, *Volevo essere una farfalla*, Mondadori, Milano, 2011, pag. 104-105.

8 A. D'AVENIA, *L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarti la vita*, Mondadori, 2016.

Zaccheo crede nell'impossibile? Forse non solo crede nell'impossibile, ma lo rende anche visibile, concreto, incontrabile. Traccia già una nitida immagine della Chiesa che verrà.

Quale immagine di Chiesa viene proposta? I pubblicani e le prostitute vi precedono, dice il Vangelo secondo Matteo⁹.

Il verbo precedere è lo stesso che Matteo usa per indicare il ruolo della stella nei confronti dei magi al capitolo due: essa traccia la strada, insegna la via; non è, quindi, un verbo da intendersi nel senso di un arrivare prima. Si tratta di una capacità di aprire un sentiero. E' questo il ruolo dei peccatori nei confronti di tutti i credenti: senza peccatori che accolgono il Vangelo, la Chiesa non sa dove andare. Ecco perché il Vangelo deve percorrere anche gli angoli più bui del mondo, ecco perché la Chiesa deve essere in uscita: altrimenti rischia di morire. Anzi, è certa di morire, perché priva di senso, direzione e cibo.

Qui risiede il motivo per cui la Chiesa non può non occuparsi del sociale: sono qui le più vistose ferite dell'umano, sono qui i più grandi peccati commessi oggi. Inoltre solo una comunità che sappia di nascere dal perdono radicale di Gesù può manifestare al mondo tutto l'amore che il mondo attende; un po' come la prostituta di Luca 7.

Qual traiettoria traccia il Vangelo di Zaccheo? Due componenti: la parola salvezza che ci invita a porci la domanda: cosa vuol dire essere salvati e da che cosa? Inoltre: Gesù dichiara che anche Zaccheo è figlio di Abramo¹⁰. La fraternità universale è l'orizzonte verso cui tende tutto il magistero sociale di papa Francesco.

9 Mt 21,31.

10 Questo tema è presente anche in Lc 16,19-31, la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro.

La fraternità vissuta è la salvezza dell'uomo e del mondo.

Ogni documento, ogni discorso del papa ci aiuta a capire come davvero Bergoglio desideri cambiare il mondo. Chi segue Gesù deve andare alla ricerca di ogni angolo di sofferenza (a causa della politica, dell'economia, dell'ambiente, delle relazioni affettive) per scoprire lui stesso l'intensità del Vangelo, la sua capacità di iniziare processi di bene e per offrire ai poveri del mondo la misericordia di Dio e aiutarli nella ricerca del bene possibile nella concretezza delle situazioni umane.

Il centro del magistero morale di Bergoglio va ricercato nel desiderio di consentire ad ogni uomo un cammino di felicità a partire dalla proposta di vita umana di Gesù, dalla vita di fraternità nella chiesa e nel popolo in cui si vive, fino a cambiare le strutture politiche e sociali del mondo intero. Gesù si è preso cura di noi prendendo il nostro posto: noi pure siamo chiamati a procedere sulla stessa via. Il papa dice, infatti, nella *Laudato si*: “occorre saper trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo.”¹¹ Se si guarda negli occhi chi soffre non ci sarà più la moltiplicazione delle norme, si avrà attenzione alla gerarchia delle virtù, alla comprensione dei casi più delicati e particolari “fino alla considerazione che la valutazione dell'agire va fatta in base non alla sua conformità con la legge, ma alla fedeltà a Dio e nell'esistenza concerta.”¹²

Ci aiuta ad approfondire questa traiettoria la riflessione con cui ha inizio il capitolo quarto di *Evangelii Gaudium*, il cui titolo è: *La dimensione sociale dell'evangelizzazione*. Riportiamo per intero quelle

11 LS 19.

12A. COZZI, R. REPOLE, G. PIANA, *Papa Francesco. Quale teologia?*, Cittadella Editrice, Assisi, 2016, pag. 10.

parole: “Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ma nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell’evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla. Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell’evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.”¹³

Queste parole ci costringono a pensare che l’agire della Chiesa, la diffusione del Vangelo devono tenere assolutamente presente la dimensione sociale: le strutture inique del mondo devono essere cambiate, affinché la politica, l’economia, l’ambiente, la geopolitica internazionale, la pace possano divenire luoghi per anticipare il più possibile l’arrivo del Regno di Dio. Questa è una delle grandi sfide che attendono la Chiesa oggi. Anche perché alcune fatiche che hanno oscurato l’impegno sociale della Chiesa in passato sono, magari non del tutto, superate¹⁴. L’unica cosa certa è che il popolo di Dio deve ricordarsi di essere dentro una grande lotta di potere, come in qualche modo racconta il libro dell’Apocalisse e che davvero bisogna in ogni modo che la Chiesa sia capace di mantenersi e mostrarsi lontana da ogni compromesso con i poteri mondani.

La strada è lunga ma affascinante. L’insegnamento di papa Francesco ci vuole avviare verso il processo che

¹³ EG, 176.

¹⁴ Tutta la fatica a capire e a far crescere le giuste istanze della Teologia della liberazione, il peso che ha comportato per la Chiesa italiana avere un partito cattolico come interlocutore privilegiato, il superamento dell’ossessione di essere sotto assedio da parte del mondo: questi sono i temi in cui non possiamo non vedere un progresso; altri fattori di crisi certamente non mancano, come la debolezza del laicato.

ci condurrà a una nuova umanità e quindi anche ad un nuovo ordine globale. La speranza è virtù necessaria.